



**VERSO
LA FINE**

**In arrivo
gli occupanti
del Valle**

**Invadere
l'Ariston**

Dopo il teatro Valle Occupato, il teatro Coppola e il Marioni, i lavoratori dello spettacolo che dal 14 giugno 2011 occupano il Valle di Roma contro i tagli alla cultura e agli attacchi al mondo dell'arte e del sapere puntano ora sull'Ariston. Un video su YouTube, in cui oltre alle precedenti manifestazioni c'è anche uno spezzone del festival di quest'anno con Papaleo che urla «occupate l'Ariston» durante la protesta della giuria nella prima serata, è stato postato ora. «Sta per accadere l'impensabile...» annunciano i lavoratori dello spettacolo diretti verso Sanremo.

SANREMO LUI NON C'È MA LEI LO AVVERTE

Moniti dall'alto Dal dg Lei le «indicazioni» a Celentano per domani sera: «Prevalgano buon senso e correttezza». Intanto i favoriti non cambiano Emma, Renga e Noemi. Travolgente l'intervento comico di Alessandro Siani

VALERIO ROSA

Prima Emma, secondo Renga, terza Noemi. Il fu festival della canzone italiana riparte da qui, dal terzetto che esperti, bene informati e addetti ai lavori pronosticano sul podio di una delle edizioni più sgangherate che la storia ricordi. Patti Smith è passata invano: l'attesa per il numero di Celentano di stasera torna al centro del dibattito intorno alla Repubblica Autonoma di Sanremo. Con il contributo del direttore generale della Rai, Lorenza Lei, che in un comunicato invita Celentano a non esagerare, richiamandolo alla «correttezza» e al «buon senso» e soprattutto ricordandogli che «i contratti che tutelano le libertà degli artisti di potersi esprimere liberamente garantiscono pure all'azienda tutti gli strumenti di tutela necessari». Unitamente all'auspicio «che non sia necessario, al termine del Festival, procedere a iniziative conseguenti a violazioni contrattuali». Vuol dire che, se fosse necessario, si sarebbe pronti alle vie legali nei confronti di Celentano, se dovesse farla ancora fuori dal vaso.

Tutto questo avviene mentre è in corso la quarta serata, che prevede la riesecuzione con ospiti dei brani in gara e, ammesso che la cosa importi a qualcuno, anche la proclamazione del vincitore dei giovani, tra i quali un perverso meccanismo ha scientificamente eliminato le proposte più valide e originali. E così tocca accontentarsi di quello che passa il convento, con il «tuf-tutùf» di Rocco Papaleo, le sue ironie sulla sobrietà governo tecnico, lo slogan «alza lo share, abbassa lo spread» che, per ragioni incomprensibili ai comuni

mortali, fanno sganasciare dal ridere la platea dell'Ariston. Decisamente più comiche le gaffe di Morandi, che sfodera una pronuncia dell'inglese alquanto dadaista e, man mano che si avvicina il redde rationem, anche un italiano un po' così. E finalmente cominciano i duetti. Poche le esibizioni convincenti: Finardi con Peppe Servillo, Giovanardi (nel senso di Mauro Ermanno) con Arisa, Bersani (nel senso di Samuele) con Paolo Rossi, Nina Zilli con Giuliano Palma e Fabrizio Bosso alla tromba. Quanto allo strano duo Carone-Dalla, l'apporto di Gianluca Grignani è davvero modesto. Ma è uno dei po-

chi brani di questa edizione ad avere fatto discutere per motivi esclusivamente musicali, e così dovrebbe accadere in un sedicente festival musicale.

Ma siccome la musica non interessa a nessuno, il mattatore della serata è il comico napoletano Alessandro Siani, che parte con qualche battuta a vuoto per riprendersi alla grande. Applausi scroscianti quando sfotte i francesi sull'eterno tema dell'igiene intima: «è per questo che si dice che hanno la puzza sotto il naso». Male invece Sabrina Ferilli, quando parla e quando canta, ma all'Ariston si applaude lo stesso. ●

Duetti «globali» L'Italia tête-à-tête col resto del mondo

L'unica suggestione della terza serata: le grandi canzoni italiane tradotte ed eseguite dai big in coppia con un artista internazionale

GAIA MANZINI
SCRITTRICE

Immaginate che via del Corso sia lo struscio preferito dai giamaicani di Kingston. Che per andare a Sarajevo sia sufficiente tirare dritto da Rimini un paio di metri. Che i pisarei e fasò a Piacenza si possano gustare sentendo i rintocchi del Big Ben in gara con quelli del campanile di Giotto dall'altra parte della piazza. Che la Lanterna di Genova sia una guida sicura per le barche che solcano il lago Michigan, ma anche un monumento di Porto Rico.

Che Udine sia famosa per la Sagrada Familia di Antoni Gaudì e per il Barrio Gotico. Che l'Isola Tiberina si trovi in un fiordo danese, lambita dal Mar Baltico e a distanza d'un paio di bracciate dalla penisola Jutland. Che il Tamigi nasca a Pietrasanta e sfoci a Forte dei Marmi. Che Chicago e Cuneo abbiano lo stesso sindaco. Che l'Ohio si trovi tra Posillipo e il Vomero. Che a Milano si esca dal lavoro per andare a surfare sulla spiaggia di Tel Aviv. Che dall'isola di Wight si veda er Cupolone.

Nessun esercizio di surrealismo, è semplicemente quello che è successo